

LA PAROLA OGNI GIORNO

16/02/2021

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 16 febbraio. Dobbiamo davvero essere riconoscenti e grati ai sadducei e al loro tristissimo discorso, perché è grazie a loro abbiamo la meravigliosa risposta di Gesù che brilla di vita.

E tutto questo è presente nel Vangelo di oggi, Marco capitolo 12, versetti 18-27.

VANGELO MARCO 12,18-27

In quel tempo vennero dal Signore Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: "Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". Rispose loro Gesù: "Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore".

Sì, questi tristissimi sadducei sono in grave errore, tra l'altro per quattro volte nel loro trito discorso, parlano di morte. Ma grazie a loro, davvero dobbiamo sempre ringraziare sempre tutto e tutti, grazie a loro questa risposta impressionante, che scoppia di vita, che brilla di luce, di Gesù. Come Gesù mostra, verrebbe da dire dimostra, ma è tutto infinitamente di più di un ragionamento logico, di una deduzione, che c'è la risurrezione, che la morte non ha l'ultima parola, che la vita è più forte?

Il suo "ragionamento" è questo, nel capitolo 3 dell'Esodo, quando Dio si rivela a Mosè si rivela in questo modo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*. L'esperienza di Dio che ha Gesù, l'esperienza del Padre è l'esperienza di un Dio così vivo, ancora di più, è l'esperienza così vitale, è esperienza nella pienezza dello Spirito santo, che è Signore e dà la vita, che un Dio così pieno di vita, è un'esperienza così vitale di Dio, mi fa dire, gli fa dire, che se Dio dice: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*, Abramo, Isacco e Giacobbe sono vivi.

Uno potrebbe dire: no, all'epoca di Mosè erano morti da tempo. Gesù risponde: sono vivi perché il Dio vivente, al quale io mi relazio in modo vivente, che è mio Padre, se è legato a qualcosa e a qualcuno, questo qualcosa e qualcuno È vivo. E se in questo momento ci sembra morto, è comunque perché è destinato alla risurrezione. Non è un ragionamento, è l'esperienza, è l'esperienza di Gesù.

Che ci sia almeno data la grazia di comprendere che qui c'è qualcosa di estremamente vitale, poi ciascuno fa quello che può, ciascuno con le sue esperienze. Nessuno di noi è come Gesù, ma questo Gesù ci aiuta almeno a non essere come questi sadducei. Buona giornata.